

L'avvocatura sul caso sentenza già scritta: "Non può essere derubricato a prassi"

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/l-avvocatura-caso-sentenza-gia-scritta-non-puo-essere-derubricato-prassi-AIvRHo1>



L'**avvocatura** sul caso sentenza già scritta: "Non può essere derubricato a prassi" Alcuni fogli trovati dal difensore sul banco dei giudici con un verdetto già scritto. Per l'**avvocatura** non può essere considerato prassi operativa Alcuni fogli trovati dall'**avvocato** della difesa sul banco dei giudici, con un verdetto di colpevolezza già scritto. A riferirlo era stato l'**avvocato** Paolo Cassamagnaghi che aveva raccontato di "una dozzina di pagine appoggiate sul fascicolo processuale", nelle quali "c'era già scritta la sentenza di condanna, veniva dichiarata la penale responsabilità dell'imputato e si dava conto dell'attendibilità della persona offesa". La reazione del difensore, dopo un breve confronto informale, con giudici della sesta sezione penale su quanto aveva visto, assieme alla collega della difesa, la legale Roberta Ligotti, è stata di chiedere la riconsiderazione del collegio

chiamato a giudicare un uomo indagato per violenza sessuale su minore. Per Cassamagnaghi, nei fogli mancava solo l'indicazione della pena, da inserire in uno spazio lasciato spazio vuoto. L'udienza che avrebbe dovuto iniziare con l'ascolto di una consulente tecnica della difesa, che doveva riferire sulla attendibilità o meno della persona offesa, è cominciata, invece, con la difesa che ha fatto presente di aver inoltrato alla quinta sezione penale della Corte d'appello la richiesta di riconsiderazione. E i giudici hanno allora dichiarato di astenersi dal procedere nel giudizio. In prima battuta la difesa aveva anche chiesto se si potessero leggere in aula quei fogli, ma gli è stato risposto di no. Sulla vicenda del documento che anticipava il verdetto e sulla riconsiderazione del collegio, sono intervenuti, con una nota congiunta, il segretario della Camera penale di **Milano**, l'**avvocato** Federico Papa e il presidente

dell'**Ordine degli avvocati** di **Milano** Antonino La Lumia. "Certamente non si può derubricare quanto occorso a prassi operativa che non inciderebbe sulla sostanza delle garanzie processuali. La decisione non solo deve essere il frutto di un vaglio privo di pregiudizi e conseguente al contributo di tutte le parti processuali, ma deve anche apparire tale". Nello scritto si sottolinea che "nell'accertamento della responsabilità penale, la forma è sostanza e l'apparenza di terzietà e indipendenza del giudice nella valutazione delle prove della difesa conta non meno della sua effettività. Allo stesso modo non si può certo essere sereni solo perché il meccanismo processuale, posto a presidio di quei principi, ha funzionato, grazie al casuale rinvenimento dello stampato da parte dei difensori". Il dibattito è stato assegnato a un altro collegio, sebbene il documento sia stato

ritenuto dal presidente del Tribunale di **Milano** un semplice appunto scritto. "L'unica garanzia per il futuro è che gli organi giudicanti rimangano saldamente ancorati a quei principi, avendo quale paradigma insuperabile le regole del processo accusatorio e della formazione della prova nel pieno ed effettivo contraddittorio tra le parti - si legge nella nota - cui deve essere riconosciuta pari valenza probatoria e, perché no, considerando anche la possibilità di poter cambiare idea, sempre ancorati al principio del ragionevole dubbio".